

IN CAMMINO

Parrocchia di Chiugiana Olmo Fontana (PG) - periodico d'informazione e dialogo - anno IV, n.3, ottobre-dicembre 2003

verso la chiesa di tutti

GIUSEPPE CHIARETTI
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

decreta

La costituzione della nuova chiesa e complesso interparrocchiale dedicato a Santa Maria della Speranza, cui affidiamo il buon esito dell'iniziativa tanto necessaria e tanto attesa per il servizio religioso dell'intera popolazione in crescita.

La nuova chiesa interparrocchiale sarà unica per tutte e tre le parrocchie precedenti, le cui chiese rimarranno attive, a di-

scrizione del parroco, come "centri pastorali di servizio" decentrato, mentre fonte battesimale, archivio, strutture pastorali ed ogni altra realtà necessaria alla vita della comunità cristiana saranno unici e faranno capo alla nuova chiesa interparrocchiale.

Della speranza c'è particolare bisogno nel momento in cui si dà inizio a un nuovo cammino pastorale.

Perugia, 1 settembre 2003

Mons. Dino Contini
Cancelliere arcivescovile



SANTA MARIA DELLA SPERANZA

Assegnato ufficialmente il nome al nuovo Centro Interparrocchiale

La chiesa di Santa Maria della Speranza

Etimologia, valore e significato della dedica prescelta dall'Arcivescovo per il complesso che riunirà le nostre parrocchie nel nome della Madonna

DON ANTONIO TIBURZI

L'esortazione apostolica "Marialis cultus" (MC 57) del 1974 di Paolo VI ci fa sapere che "all'uomo contemporaneo la Beata Vergine Maria (...) offre una visione serena e una parola rassicuran-

te la vittoria della speranza sull'angoscia". La Chiesa si è rivolta nei secoli a Maria con la "Salve Regina" ricordando la condizione di esilio: "A te ricorriamo noi esuli figli di Eva, a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime".

Maria è una delle grandi consolazioni che Dio offre al suo popolo, mentre la Chiesa pellegrinante vive nell'era delle tribolazioni.

La Chiesa canta anche che Maria è la nostra unica speranza: "Salve Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve". In Lei possiamo sperare fiduciosi in quanto ci ha meritato, con il suo Figlio e per mezzo di lui, l'aiuto di Dio. È lei l'espressione viva e lo strumento di misericordia ausiliatrice, motivo concreto della nostra speranza. La fiducia, ossia la ferma

speranza, ha una "certezza di tendenza verso la salvezza" (cfr. Tommaso, II, II, q.18, a.4) che non cessa di aumentare e che deriva dalla nostra fede nella bontà di Dio onnipotente, sempre pronto a soccorrere tutti i suoi figli, nella fedeltà delle sue promesse.

Maria è speranza perché ha dato alla luce Gesù, speranza del mondo intero. Ella stessa è dunque la nostra speranza alla quale dobbiamo affidarci: "è la Madre della santa speranza". Non è una caso che molti esegeti facciano derivare il nome stesso di Maria dall'ebraico "speranza" che, secondo Filone, è un'interpretazione più allegorica che etimologica.

Spesso cantiamo alla Vergine "O bella mia speranza/ dolce amor mio/ Tu sei la mia vita,/ la pace mia sei tu".

(continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO:

IL PUNTO SUL PROGETTO pag.2

LA PAGINATTIVA pag.2

A MANO LIBERA pag.3

VALORE E SIGNIFICATO DELLA SCHOLA CANTORUM pag.4

Possiamo concludere la nostra riflessione su Santa Maria della Speranza con una bella preghiera che impariamo a recitare ogni sera:

“O Maria, nostra speranza,/deh! Ci assisti e pensa a noi/deh! Proteggi i figli tuoi/col favor di tua possanza./Cara madre e gran Regina/Volgi a noi gli occhi pietosi,/con te pieni di fidanza o Maria, Nostra speranza”. ■

La Paginattiva

Scout: "Passaggi" sul terreno della nuova chiesa

Per il secondo anno consecutivo i ragazzi e gli animatori del Gruppo Scout Corciano 1° hanno animato una messa sul terreno dove sorgerà il nuovo centro di Santa Maria della Speranza. La celebrazione, suggestiva e molto sentita, rappresenta un momento importante per tutto il Gruppo Scout che celebra così la "Giornata dei Passaggi", momento di festa e accoglienza per i nuovi arrivati e punto di partenza per tutte le attività programmate per il nuovo anno.



Libri in cambio di mattoni

È lo slogan dell'iniziativa che ha proposto di contribuire alla costruzione della nuova chiesa attraverso l'acquisto di un libro. Alla fine di ogni celebrazione liturgica di domenica 23 e 30 novembre, in fondo alle nostre chiese, è stata allestita una piccola mostra mercato di libri: fiabe, narrativa, saggistica e arte umbra. Il ricavato dalla vendita dei libri (messi a disposizione dalla casa editrice ali&no) è andato a favore del progetto di Santa Maria della Speranza. Anche questa iniziativa è già alla sua seconda esperienza e, se otterrà il consenso della precedente, sarà sicuramente ripetuta ogni anno prima di Natale.

Il punto sul progetto

Ecco i costi definitivi del progetto del costruendo Centro Interparrocchiale di Santa Maria della Speranza in Olmo

La Conferenza Episcopale Italiana ha accolto in prima istanza la richiesta di finanziamento del nostro complesso interparrocchiale dedicato a Santa Maria della Speranza. Per avviare l'esame in seconda ed ultima istanza abbiamo predisposto il computo metrico definitivo del progetto.

L'architetto Bruno Signorini, autore del progetto, insieme ai suoi collaboratori, ha quantizzato la cifra di denaro necessaria per la costruzione dell'opera, sulla base del Prezziario 2002 della Regione Umbria attualmente in vigore.

La tabella che riportiamo di seguito riassume i costi divisi per quattro grandi categorie: le opere strutturali vere e proprie, le finiture (pavimentazioni, rivestimenti, infissi, tinteggiature etc.), gli impianti meccanici (idraulici e termotecnici) ed infine l'impianto elettrico e di amplificazione. Oltre questi importi è riportata l'I.V.A (che siamo obbligati a pagare anche se nella misura ridotta del 10%) e le spese tecniche di progettazione

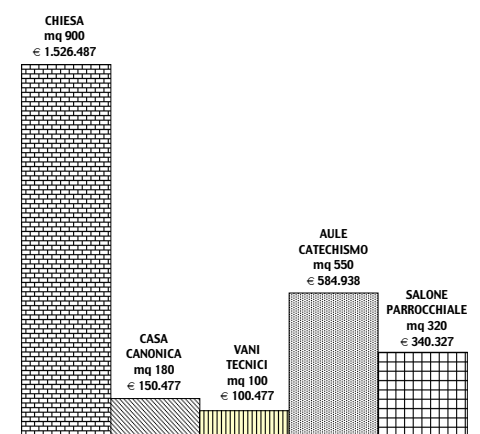
La superficie complessiva del complesso è di 2020 m² per un costo medio, tutto compreso di 1.340 euro / m², ottimamente allineato con analoghe opere che prevedono luci e spazi molto grandi.

L'importo complessivo di 2.700.000 euro non comprende le sistemazioni esterne e l'arredamento interno della chiesa e delle aule che andranno calcolate a parte.

La conferenza Episcopale Italiana, grazie ai fondi derivanti dall'Otto per mille, potrà erogarci un contributo di euro 1.850.000, mentre la nostra Diocesi si è impegnata a venirci incontro per circa 100.000 euro.

I restanti 750.000 sono a nostro carico. La cifra può spaventare: gli oltre 7.500 abitanti presenti in parrocchia infondono note di ottimismo! **R.M.**

Ripartizione dei costi per tipologie di superfici



Costi per la Costruzione del Complesso Parrocchiale S. Maria della Speranza in Olmo (Perugia)	
Costi:	
Strutture	€ 1.055.812
Finiture	€ 884.411
Impianti meccanici	€ 166.260
Impianti elettrici	€ 180.000
Spese tecniche	€ 163.013
IVA e contributi C.P.A.I.A.	€ 253.210
	=====
Costo complessivo escluse sistemazioni esterne	€ 2.702.706

A MANO LIBERA

LA PENNA AI LETTORI

Ricorda che saranno prese in considerazione solo lettere firmate; qualora non si volesse veder pubblicato il proprio nome si specifichi nella lettera e l'anonimato sarà garantito.

La posa della prima pietra della chiesa di San Sisto

A San Sisto, solo pochi chilometri vicino alla nostra parrocchia, un'altra comunità, numerosa come la nostra, ha festeggiato da qualche giorno la posa della prima pietra della nuova grande chiesa.

L'evento, che è sicuramente motivo di gioia e speranza per gli abitanti del luogo, non può non lasciarci indifferenti. In primo luogo perché l'esigenza di una nuova chiesa nasce laddove una comunità di fedeli si espande e cresce, in secondo luogo perché dovrebbe essere per tutti motivo di unità e di forte legame con le generazioni future.

Se anche noi, che spesso storciamo il naso di fronte agli sforzi a cui siamo chiamati in prima persona, riuscissimo a capire questo, già una solida chiesa di persone spianerebbe il terreno alla chiesa di mattoni.

Ricordiamoci quando il nostro parroco si affiderà alla nostra generosità per portare avanti questo grandioso e necessario progetto di unità.

Una parrocchiana

Il Natale si avvicina, il periodo di Avvento è alle porte proprio mentre chiudiamo le pagine del nostro giornale. È difficile in questo momento di gravi accadimenti internazionali trovare le parole giuste per augurare serenità a tutti.

Le uniche parole che sembrano adatte a cogliere lo spirito di quanto vorremmo e dovremmo fare in ogni momento della nostra vita, confidando sempre nell'esempio di Maria della Speranza, sono misericordia e pace.

Nel "Discorso della montagna" Gesù ci ha indicato la strada:

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (...).

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,7-9).

Questo ci sembra il migliore auspicio.

LA REDAZIONE



L'apparizione di Fatima secondo i ragazzi

In molti hanno assistito alla replica de "I tre veggenti", la rappresentazione teatrale della storia dei tre pastorelli di Fatima. Ma questa volta c'è stato un motivo di gioia in più. Dopo la recita le offerte raccolte sono state donate dai bambini a favore della nuova chiesa che sarà intitolata proprio alla Madonna. Con tanto impegno e disponibilità da parte dei ragazzi e dei loro genitori si è potuta realizzare questa bella iniziativa che avrà sicuramente un seguito anche il prossimo anno.

Un bel dono da Trento per la nuova chiesa

Trento 17.10.2003

M. Riccardo don Fabio, ci ha fatto molto piacere ricevere sue notizie e quelle della sua carissima mamma. Abbiamo sentito quale grande opera lei si sta riaprendo. Bello il plastico del complesso interparrocchiale. Le auguriamo che possa affrontare serenamente questo progetto che reclamerà lavoro, stoffa, ordinario. Con mia sorella Evelina le abbiamo inviato l'offerta di 400 Euro a 1/2 c.v. postale per questo scopo. Don Dalzico dal 1 sett. 2003 ha cambiato sede, ora è parroco a Bolzano, una nuova parrocchia di 7000 persone. La prossima volta che viene a Trento lo faremo partecipare della sua grande iniziativa.

QUALCHE SUGGERIMENTO PER SOSTENERE ECONOMICAMENTE IL PROGETTO

- Bonifico Bancario sul c/c 16999 intestato a Parrocchia di S. Maria presso Banca dell'Umbria agenzia di Ellera Umbra ABI 06235, CAB 38400.
- Conto corrente Postale n°29258621 intestato a don Fabio Quaresima per la Chiesa di Santa Maria.
- Erogazioni liberali a scopo di beneficenza, deducibili dalle imposte (per tutti i titolari di partita IVA).

Valore e significato degli spazi liturgici

Preghiamo con la Schola Cantorum

Rafforza la preghiera dei fedeli, rinsalda l'unità dell'assemblea nell'unione delle voci: il coro non deve sostituire l'assemblea, ma guidarla per evitare ogni forma di individualismo e alimentare in modo armonico la preghiera generale durante le celebrazioni liturgiche

ROBERTO MARSILI

Tra i fedeli esercita un proprio ufficio liturgico la *Schola Cantorum* o coro, il cui compito è quello "di eseguire a dovere le parti che le sono proprie, secondo i vari generi di canto, promuovendo la partecipazione attiva dell'assemblea al canto stesso".

Fin dai primi secoli della Chiesa il canto è entrato a far parte della celebrazione liturgica come elemento costitutivo. Così era per gli ebrei, nostri fratelli maggiori nella fede, così per i primi cristiani che dei loro inni hanno lasciato testimonianza nel Nuovo Testamento.

La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un tesoro di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte poiché il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della Liturgia.

Papa Gregorio Magno, durante il suo pontificato dal 590 al 604 d.C., fonda la prima *Schola Cantorum* e scrive un testo guida, l'Antifonario, per diffondere l'insegnamento delle melodie liturgiche.

Fino a quel periodo si erano intonati canti solo in lingua greca, secondo i modi orientali. L'intento di Gregorio è quello di adattare la lingua latina alla liturgia e al canto, distaccandosi dal rito Bizantino.

La *Schola Cantorum* diviene così una scuola di cantori ufficiali della Chiesa; Gregorio Magno, grazie al suo pontificato, riesce con i suoi vescovi a divulgarla su tutta l'Europa.

Il termine *Schola Cantorum*, o sem-

plicemente *coro*, viene conservato anche oggi nella tradizione liturgica della Chiesa, anche se con una accezione ben più vasta: indica l'insieme dei fedeli che scelgono di servire l'assemblea del popolo di Dio con il ministero del canto.

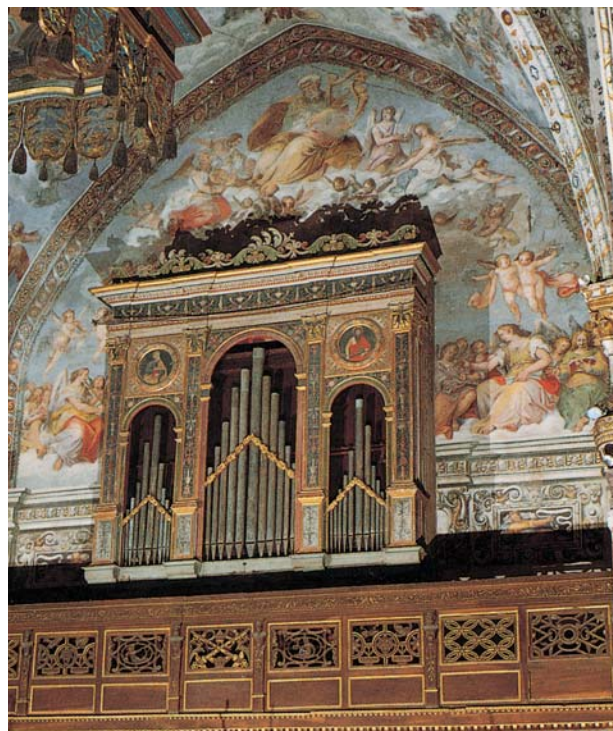
Nel passato, a volte, si è esaltato nel canto il ruolo della corale a discapito di quello dell'assemblea. In un documento della Santa Sede si legge che "è diritto e dovere di tutti i battezzati offrire il culto gradito al Padre mediante il Figlio nello Spirito Santo".

Quanti sono incaricati di qualche ministero (presbiteri, diaconi, lettori, cantori, commentatori, coro, ecc.), non devono infatti sostituire l'assemblea, ma solo guidarla, in modo che possa ben esprimere anche esternamente la sua partecipazione. L'assemblea resta il "primo attore" di ogni celebrazione liturgica. Nella messa i fedeli formano la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale. Essi rendono grazie a Dio offrendo la vittima immacolata attraverso le mani del sacerdote in unione con lui, imparando al contempo ad offrire se stessi. Il coro deve perciò evitare ogni forma di individualismo e di divisione dal resto della comunità.

Nello spirito del rinnovato ordinamento liturgico alla *Schola* sono in sintesi attribuiti tre ruoli importanti: stimolare la partecipazione del popolo, offrire dei momenti meditativi, solennizzare la partecipazione dell'assemblea. A tale proposito si ricorda che la vera solennità dipende non tanto dalla ricchezza musicale in sé, ma dalla partecipazione attiva ed armonica di tutte le componenti l'assemblea liturgica: ministri, gruppo corale, fedeli.

In questi ruoli, opportunamente adattati alle circostanze e al genere di assemblea, la *Schola* è chiamata a rendere un impegnativo servizio.

Consapevoli di svolgere un ministero a



servizio dell'assemblea, i cantori presteranno la loro opera non solo in occasione delle grandi solennità, ma nelle varie celebrazioni (messe, altri sacramenti, liturgia delle Ore, ecc.) che comportino un certo impegno musicale. Rientra nei loro compiti il prestarsi tutti insieme come coro (almeno ad una delle messe festive), quanto il prestarsi singolarmente per animare il canto dei fedeli in altre messe e celebrazioni (da *I cori nella liturgia*, Conferenza Episcopale Piemontese, 22/5/88).

La collocazione del coro all'interno della chiesa deve pertanto rispettare differenti requisiti: collocarsi integralmente tra l'assemblea dei fedeli, essere agevole per il compimento del ministero liturgico del canto e infine permettere ad ogni membro della *Schola* di partecipare pienamente alla Santa Messa.

Nella nostra chiesa di Santa Maria della Speranza la *Schola Cantorum* è stata collocata a fianco del presbiterio, sullo stesso livello dell'assemblea di cui fa parte. All'assemblea potrà così rivolgersi per guidarla ad esprimere, mediante il canto, la sua pietà e la sua fede, memore delle parole di Sant'Agostino: "Chi canta prega due volte". ■

IN CAMMINO

periodico d'informazione e dialogo
anno IV, n.3, ottobre-dicembre 2003

Coordinamento:
don Fabio Quaresima

In redazione:
Stefano Daviddi, Roberto Marsili,
Francesca Silvestri

Hanno collaborato a questo numero:
Don Antonio Tiburzi, Roberto Marsili,
Francesca Silvestri

e-mail: fabio.quaresima@libero.it
tel. 075/5172106 - **fax** 075/5853745

Stampato in proprio